

L'Economic outlook dell'Ocse avverte: l'area euro deve fare di più

L'Italia risale nel 2015

Con pil al +0,2% e deficit-pil fermo al 3%

«L'area euro è a un punto morto e rappresenta un grave rischio per la crescita mondiale, la disoccupazione rimane elevata e l'inflazione continua a essere lontano dal target» del 2% stabilito dalla Bce. Lo afferma l'Economic outlook semestrale rilasciato dall'Ocse, secondo cui la crescita stimata del pil crescerà solo dello 0,8% per quest'anno e dell'1,1% per il prossimo (+1,7% nel 2016). Nell'Eurozona, l'inflazione 2014 crescerà dello 0,5% per poi salire nel 2015 dello 0,6% (1% nel 2016). Ben lontano dal «poco sotto la soglia del 2%» auspicato dalla Bce. L'Ocse stima poi un tasso di disoccupazione dell'11,4% nel 2014 e dell'11,1% nel 2015 (10,8% nel 2016). L'Ocse sollecita la zona euro ad adottare un pacchetto di misure che includa un maggiore stimolo monetario e un allentamento della disciplina di bilancio per scongiurare la minaccia di una persistente stagnazione economica.

L'organizzazione parigina pone molta attenzione, tra l'altro, sull'Italia: stima una contrazione del pil dello 0,4% quest'anno, un rialzo dello 0,2% nel 2015 e dell'1% nel 2016 e conferma le previsioni fatte nella valutazione economica preliminare del 6 novembre. La stima per il prossimo anno (+0,2%) è invece in lieve rialzo rispetto alla precedente previsione di settembre (+0,1%).

Nell'Economic outlook, l'Oc-

se stima che «il sostegno della politica monetaria della Bce dovrebbe allentare le condizioni finanziarie e facilitare la ripresa dell'attività di concessione di prestiti delle banche, che dovrebbe far salire gli investimenti». Anche «la ripresa attesa dell'export dell'Italia sosterrà una crescita più forte» nel paese. Invece, «l'impatto complessivo della politica fiscale sarà contenuto nel 2015».

Il rapporto deficit/pil sarà,

secondo l'Ocse, al 3% nel 2015 e al 2,1% nel 2016. Il rapporto debito/pil dovrebbe invece salire leggermente nel breve termine, ma, una volta che l'attività economica si riprenderà, un aumento delle entrate fiscali ridurrà il deficit di bilancio e il rapporto di indebitamento inizierà a scendere.

Quanto all'inflazione, quest'anno in Italia si attesterà allo 0,1%, mentre i prezzi al consumo rimarranno fermi nel 2015 e cresceranno dello 0,6% nel 2016. Per quanto riguarda l'indicatore core invece, l'Ocse stima una crescita dello 0,6% quest'anno, dello 0,2% il prossimo e dello 0,6% nel 2016. L'organizzazione crede nelle riforme in materia di lavoro: la riforma del mercato in Italia, il Jobs act, insieme alla riduzione del cuneo fiscale e al «migliore trattamento fiscale degli investimenti in equity, dovrebbe sostenere la crescita». Quella «del consumo privato si riprenderà in parte, in scia al rialzo dei salari reali».